

PALERMO

L'Ospedale civico di Palermo ha ordinato la cancellazione dei versi dipinti sull'asfalto davanti al padiglione di Oncologia. La protesta dei cittadini: decisione inaspettata e incomprensibile

Cancellata l'Ave Maria-poesia Ma corre sul web e nei cuori

ALESSANDRA TURRISI
Palermo

Alla fine è stata cancellata. «Al posto di una preghiera, una lunga striscia listata a lutto davanti al padiglione di Oncologia del Civico di Palermo» per usare le stesse parole piene di indignazione della scrittrice Giuseppina Torregrossa, autrice di quella poesia-invocazione alla Madonna intensa e struggente, i cui versi dipinti sull'asfalto in un'unica riga dalla performer Stefania Galegati avevano fatto commuovere decine di medici e pazienti. La storia di chi riceve la diagnosi del cancro al seno, si sottopone agli interventi e alle terapie devastanti, ma ne viene fuori più forte di prima in una ideale "via crucis" di dolore e speranza, non era autorizzata e la direzione generale dell'Ospedale Civico di Palermo ne ha ordinato l'eliminazione. L'installazione sarebbe stata legata a una mostra da inaugurare al padiglione 24 dove c'è una galleria d'arte, ma è stata rinviata a causa del Coronavirus. «Lutto civico», 2020, pittura nera su asfalto. Purtroppo lo hanno fatto veramente» è il commento sui social di Stefania Galegati, colei che durante la notte tra domenica e lunedì scorso aveva trasformato quella via d'ingresso a un luogo di sofferenza in cento metri di speranza nella liberazione. La preghiera non c'è più, ma resta

nelle foto, nei video e nei post sui social che riportano integralmente le invocazioni, nei ricordi di chi si è soffermato a leggerle e ha pianto. "Ave Maria prega pi' tutti chiddi ca si trovano 'nta sta via... Stazione numero 1: un colpo di coltello, a Pasqua l'agnello. La minna non c'è più, resta la malattia... Stazione numero 2: na botta di vilenu, uno scruscio di vento, sinni caderu ciuri e capiddi. Ma ancora cuntrastamo sta tinta malattia...". Fino alla guarigione. "Ave Maria io ti ringrazio. Stretta la foglia, larga la via. Ave Maria, io sugnu arrè mia". I cittadini, però, non si arrendono. In poche ore un gruppo su Face-

book "Palermo sta con Torregrossa" ha superato i 2.100 membri, manifestando dure critiche alla decisione di cancellare questo messaggio di speranza e proponendo iniziative a sostegno delle ideatrici di questa particolare performance artistica. Si pensa a un flash mob, a una catena umana. Enza dice: «Troppo dolore ho vissuto in quel luogo. Forse chi ha deciso di cancellare quella scritta, non sa quanta consolazione possa dare una preghiera fatta col cuore per degli sconosciuti che cercano solo conforto...». E Giuseppina si rivolge alla direzione dell'ospedale: «Siamo tutti turbati da questo vostro gesto, una decisione che non ha avuto cuore, cosa che nessuno si aspettava... Tra l'altro una preghiera scritta in siciliano dalla grande scrittrice Giuseppina Torregrossa... Dovevate solo esserne onorati e grati». Il direttore generale Roberto Colletti respinge ogni polemica. «Non c'era alcuna autorizzazione a questa installazione. Questo è un ospedale, non una terra di nessuno. Ci possono anche essere persone che non apprezzano queste cose - sostiene - Quando sarà riprogrammata la mostra, valuteremo con attenzione la proposta». Ma su questo punto l'autrice è chiara: «Ho mandato una lettera di diffida perché il mio atto di generosità artistica non venga mai più utilizzato».



Prima e dopo: a sinistra la scritta all'esterno dell'ospedale di Palermo, successivamente cancellata

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Bimbo abbandonato fermata la madre

L'hanno fermata a quasi 400 chilometri da quel figlio di 7 mesi abbandonato giovedì in una carrozzina vicino alla Stazione Termini di Roma. Ma la meta della donna di 25 anni, nata a Gallarate ma di origini croate, era probabilmente Monaco di Baviera ad oltre 900 chilometri da Roma. La ragazza è stata rintracciata agganciando le celle del suo cellulare. Quando i poliziotti della Polfer l'hanno individuata, insieme all'altra figlia di 5 anni, era sul treno Roma-Monaco. Dietro la terribile scelta della donna forse una storia di indigenza e disperazione. Il suo ultimo domicilio era quello di una struttura di accoglienza per madri in difficoltà sulla Cassia. I due bambini stanno bene. La più grande è stata affidata ai servizi sociali e collocata in una struttura per minori, mentre la 25enne, senza precedenti, è stata portata nel carcere della Dora. L'accusa per lei è abbandono di minore.

LAVORO

L'allarme dell'Inail: più morti sul lavoro

A gennaio calano le denunce di infortunio sul lavoro, ma aumentano le denunce per i casi mortali. Lo fa sapere l'Inail, spiegando che le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Istituto nel primo mese del 2020 sono state 46.483 (-3% rispetto al gennaio 2019) mentre sono state 52 quelle riferite ad incidenti con esito mortale (+18,2%). I dati rilevati al 31 gennaio di ciascun anno evidenziano per il primo mese del 2020 un incremento rispetto al gennaio 2019 sia dei casi avvenuti in occasione di lavoro, che sono passati da 31 a 33, sia di quelli occorsi in itinere, aumentati da 13 a 19. Sono diminuite invece le denunce per patologie di origine professionale, con 4.634 casi (-5,6%).

ISTRUZIONE

Tornare in università dopo i 65 anni

Non sono giorni facili per la popolazione anziana, ma a Romano d'Ezzelino (Vicenza) si mettono in campo strumenti di resilienza: tra qualche giorno, verrà inaugurato il progetto dell'Università della Formazione Permanente. Ventisei lezioni nell'anno accademico 2020-2021 a Villa Cà Cornaro: una università nella casa di riposo dei frati Fatebenefratelli. Il percorso formativo è destinato a over 65 e, come spiega il responsabile Marco Mariano, «punta ad accrescere relazioni solidali positive e continuative tra le persone». Ci saranno lezioni in aula e laboratori, seminari e visite guidate. Prima lezione: vita e sulle opere dell'architetto Andrea Palladio e sulla bellezza delle Ville Venete, di cui Villa Cà Cornaro fa parte.

NECROLOGIE

La FIDAS tutta si stringe intorno alla famiglia del

ALDO OZINO CALIGARIS

scomparso prematuramente durante la notte. I funerali avranno luogo nella parrocchia di San Bernardo da Chiaravalle a Roma sabato 29 febbraio alle ore 15. Non fiori ma opere di bene. ROMA, 29 febbraio 2020

IL FATTO

Da un testo di Giuseppina Torregrossa

Una mostra speciale, dedicata alle donne malate e poi guarite dal tumore, che avrebbe dovuto essere inaugurata oggi e rimandata a data da destinarsi. Da lì l'idea. Una poesia-preghiera in dialetto siciliano scritta sull'asfalto per le donne malate che ogni giorno percorrono per recarsi all'interno del padiglione. L'opera, che riprende i versi della scrittrice palermitana Giuseppina Torregrossa, era stata realizzata dalla performer Stefania Galegati, a sorpresa durante la notte.

Scia di trapianti da Bari a Torino Salvi 4 pazienti

Quando la solidarietà supera ogni barriera. L'emergenza coronavirus non ha interrotto una catena di donazioni di rene che, dopo essere partita dal Piemonte, ha attraversato due volte l'Italia, tra Veneto, Sicilia e Puglia,

regalando una vita migliore a quattro persone in dialisi. L'ultima è una torinese di 33 anni che ha ricevuto l'organo da una donna di Bari alle Molinette di Torino. Il meccanismo si chiama «crossover» (modalità incrociata) ed è

stato studiato per permettere i trapianti nel caso in cui la donazione diretta tra persone legate affettivamente non sia possibile. La catena, che ha coinvolto tre coppie seguite in diverse regioni italiane, era stata attivata a novembre.

LA PROTESTA

Le associazioni delle paritarie: «Subito il bando per i nostri prof»

PAOLO FERRARIO

«Avviare subito la procedura straordinaria per l'abilitazione dei precari delle scuole paritarie e del sistema di Istruzione e formazione professionale». Torna alla carica, le associazioni dei gestori e dei genitori delle scuole non statali, che chiedono al ministero dell'Istruzione di correggere gli schemi dei decreti per i concorsi ordinari e straordinario. Mentre la legge prevede che, contestualmente al bando per il concorso straordinario per 24mila cattedre della scuola secondaria, debba essere avviata anche la procedura per l'abilitazione dei precari delle paritarie e leFP dagli schemi dei decreti inviati al Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, che fornirà il parere obbligatorio il prossimo 4 marzo, sono spariti i riferimenti ai docenti delle scuole non statali. Una «gravissima dimenticanza», secondo i presidenti di Agesc, Agidae, Cdo Opere educative, Cnos Scuola, Ciofs Scuola, Faes, Fidae e Fism. Se la procedura sarà avviata soltanto per i precari statali, avvertono le associazioni, «gli interessati saranno costretti a rilevare tale illegittimità (ove non venisse immediatamente sanata) nelle sedi giudiziarie competenti». I firmatari della nota aspettano una risposta prima del 30 aprile, termine ultimo per la pubblicazione dei bandi di concorso. «Apprezziamo la volontà di procedere con urgenza, purché non si procrastini la legittima discriminazione nei confronti dei precari di paritarie/leFP - conclude il comunicato -». Confidiamo in una immediata e positiva risposta del Miur, rispettosa della volontà del legislatore e della presenza in Italia di un unico sistema scolastico nazionale, costituito da scuole statali e scuole paritarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERAZIONE DELLA DIA

Messina, maxi-blitz antimafia «Colpita la rete dello spaccio»

Messina

Associazione di tipo mafioso, finalizzata alla detenzione e al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, violenza e minaccia, con l'aggravante del metodo mafioso, sono le contestazioni mosse, a vario titolo, dalla Direzione distrettuale antimafia di Messina a 59 persone arrestate all'alba di ieri nell'ambito dell'operazione denominata "Dinastia". Si tratta del prosieguo di altre indagini inerenti, appunto, l'attività estorsiva e lo spaccio di droga in alcuni centri del Messinese, tra cui principalmente Barcellona Pozzo di Gotto, Milazzo e l'isola di Lipari. A contribuire in modo determinante alle indagini le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia ristretti al 41bis. L'inchiesta ha permesso di individuare ulteriori affiliati alla famiglia mafiosa barcellonese, indagati di partecipazio-

ne ad associazione mafiosa, ed ha consentito di fare piena luce su numerose estorsioni ad attività commerciali ed imprenditoriali dell'hinterland di Barcellona Pozzo di Gotto, poste in essere da esponenti di primo piano dei gruppi malavitosi, i cui proventi servivano anche a garantire il funzionamento dell'organizzazione criminale e a mantenere le famiglie degli affiliati ai clan detenuti in carcere. Dopo l'ondata di arresti avvenuta nel 2013 i clan decisero di riorganizzarsi e di affiancare all'attività estorsiva, in quel momento poco remunerativa anche grazie agli inviti fatti dai movimenti antiracket venuti a creare sul territorio agli imprenditori a denunciare, anche quella dello spaccio di droga; attività, quest'ultima, molto più remunerativa. Essendo i boss stati condannati e pertanto detenuti in carcere, le redini dei clan sono passate nelle mani dei figli. Le figure di vertice di questo "nuovo" sodalizio criminale e-

rano Nunzio Di Salvo, figlio di "Sam" Di Salvo, Vincenzo Gullotti figlio del capo della famiglia mafiosa barcellonese Giuseppe Gullotti, e Cristian Barresi, figlio di Eugenio e nipote del defunto boss Filippo Barresi. Erano loro ad intrattenere rapporti con i clan catanesi e calabresi per quel riguarda l'acquisto della droga. Chiunque sul territorio voleva vendere sostanze stupefacenti doveva versare una quota al clan. «La mafia barcellonese stava tornando in grande stile - ha detto il procuratore capo della Dda di Messina, Maurizio De Lucia -, ecco perché è importante l'operazione "Dinastia". Messina è luogo di transito di tutti gli stupefacenti che entrano in Sicilia. Tutta la rete tirrenica era sotto la protezione barcellonese, abbiamo colpito la distribuzione, non ci potrà essere una sostituzione immediata, visto l'alto numero di componenti arrestati». (D. Pant.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sequestro / Ansa/Carabinieri

Le indagini, scattate da intercettazioni al 41 bis, hanno portato all'arresto di 59 persone che operavano tra Barcellona Pozzo di Gotto, Milazzo e l'isola di Lipari

CONVEGNO IN FNSI PER RILANCIARE LA "CARTA DI ASSISI"

Discorsi scagliati per far male. Parole come pietre, col web a fare da catapulte. Una guerra che va fermata perché sta già facendo vittime. Non solo virtuali. Serve un'alleanza ampia, tra giornalisti e uomini che hanno nella fede gli strumenti etici indispensabili: cattolici, valdesi, ebrei, islamici. «Parole, non Pietre» è il tema della due giorni aperta nella sede della Civiltà Cattolica, che si chiude oggi alla Federazione della stampa, organizzato da Articolo 21, Fnsi, UsigRai, Ordine dei giornalisti del Lazio, Centro Astalli e altri per rilanciare la "Carta di Assisi contro i muri mediatici" del 2019. A confermare l'inquinamento dell'informazione è Andrea Martella, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'informazione: «La sorgente dell'odio è pe-

Parole, non pietre L'alleanza tra media e fedeli

renemente attiva. Oggi assistiamo anche alla fine del ritegno, tempo fa si avrebbe avuto vergogna solo a pensare certe cose. Imbarbarimento scambiato per libertà di espressione». Con la rete che ha un ruolo decisivo: «Discorsi di odio e fake news vanno a braccetto, meccanismi amplificatori per individuare il capro espiatorio». E nella rete «ciascuno è prigioniero della sua "bolla" social, coerente solo con i suoi pregiudizi». Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero della comunicazione, sottolinea il ruolo dei credenti: «Tutti, anche le religioni, devono contrastare ogni forma di fanatismo. Il rischio è

che si formino tribù ostili convinte di aver arruolato Dio dalla propria parte». Ma ricorda anche i cosiddetti «titoli accattivanti che spesso sono solo titoli cattivi». Padre Antonio Spadaro, direttore della Civiltà Cattolica, se la prende con una delle ultime fake news: «Strumentalizzare le epidemie come mezzo di di punizione divina è fondamentalismo non cattolico». Anche per padre Mauro Gambetti, custode del sacro Convento di Assisi, «la comunicazione è una delle dimensioni più importanti per costruire fraternità». Alessandra Trotta, moderatrice della Tavola Valde-

se, sottolinea che «la Carta di Assisi non è un documento deontologico solo per i giornalisti, perché nemmeno le comunità di fede sono esenti da questi rischi». La presidente della Comunità Ebraica romana, Ruth Dureghello, parla di «speranza e fiducia, parole spesso non scritte dal giornalismo sensazionalista». E la senatrice Liliana Segre in un videomessaggio sottolinea che «le parole contro l'odio non sono pietre ma messaggi universali senza credo politico o religioso». Concorda Abdullah Redouane, segretario del Centro Islamico culturale d'Italia: il documento sulla fratellanza, firmato dal Papa ad Abu Dhabi col grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb, «condanna i fondamentalismi, come oltraggio a Dio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCA LIVERANI